

Nel Friuli Venezia Giulia operano 1.400 apicoltori che si occupano di oltre 25 mila alveari

Ora c'è una legge a difesa delle api

Violino: è la prima organica, dobbiamo fermare la moria

L'AMBIENTE

Al progetto partecipano anche Ateneo ed Ersà

UDINE. La definisce un «tampono per arrestare l'emorragia». Spiega che «Ministero e Regione hanno avviato un percorso condiviso per tutelare le api». E rimarca che quella approvata dalla giunta regionale è la «prima legge organica in materia di apicoltura». L'assessore regionale all'agricoltura Claudio Violino illustra i contenuti del provvedimento licenziato dall'esecutivo e che mira a disciplinare l'intero settore dell'apicoltura, e individua strumenti precisi per bloccare il fenomeno della moria delle api che si è sviluppato negli ultimi tempi, anche nel Friuli Venezia Giulia, a causa dell'inquinamento.

Violino spiega: «Il disegno di legge sull'apicoltura prevede la concessione di un finanziamento annuale per prestazioni di assistenza tecnica nel settore apistico, nel rispetto di quanto previsto dagli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013. Contestualmente, il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali ha finanziato il progetto "Apenet monitoraggio e ricerca in apicoltura" per un



Il Friuli Venezia Giulia si è dotato di una legge regionale che si prefigge di difendere la vita delle api

importo complessivo di 2.700.000 euro nato a seguito del grave spopolamento degli alveari riscontrato negli ultimi anni, che prevede, al suo interno, anche la sperimentazione su macchine seminatrici, la verifica dei diversi metodi di concia delle sementi e la costituzione di una efficace rete di monitoraggio permanente sul territorio nazionale, da sostenere con futuri eventuali finanziamenti regionali».

«Di questo progetto - continua l'assessore regionale all'Agricoltura - fa parte anche il dipartimento di biologia e

protezione delle piante dell'Università di Udine che svolge una ricerca sulle patologie delle api che sono senza dubbio una delle concause della mortalità delle api stesse. Anche il servizio fitosanitario, chimico-agrario, analisi e certificazione dell'Ersà - Agenzia regionale per lo sviluppo rurale partecipa attivamente ai lavori del progetto con la realizzazione di monitoraggi sul territorio finalizzati alla razionalizzazione della difesa dagli insetti terricoli dannosi alle colture». L'assessore Violino poi ricorda che, «oltre a fornirci da sempre il nettare degli dei, le api rappresentano un indicatore ambientale straordinariamente sensibile» e chiude citando Albert Einstein, il quale sosteneva che «quando le api scompariranno, all'uomo resteranno solo quattro anni di vita. Mai come in questo ca-



so, è bene correre ai ripari».

Complessivamente, nella regione operano circa 1.400 apicoltori che detengono oltre 25 mila alveari. La produzione di miele è intorno alle 300 tonnellate annue. Negli ultimi anni i Consorzi hanno segnalato una perdita annua di circa il 30-40% di famiglie di api, ma gli alveari si sono ridotti solo del 9% in quanto sono gli stessi apicoltori a provvedere annualmente al ripristino delle famiglie perdute. Questi dati stanno a significare che l'apicoltura è sempre meno un'attività amatoriale e sempre più una fonte di integrazione di reddito per chi conosce il settore.